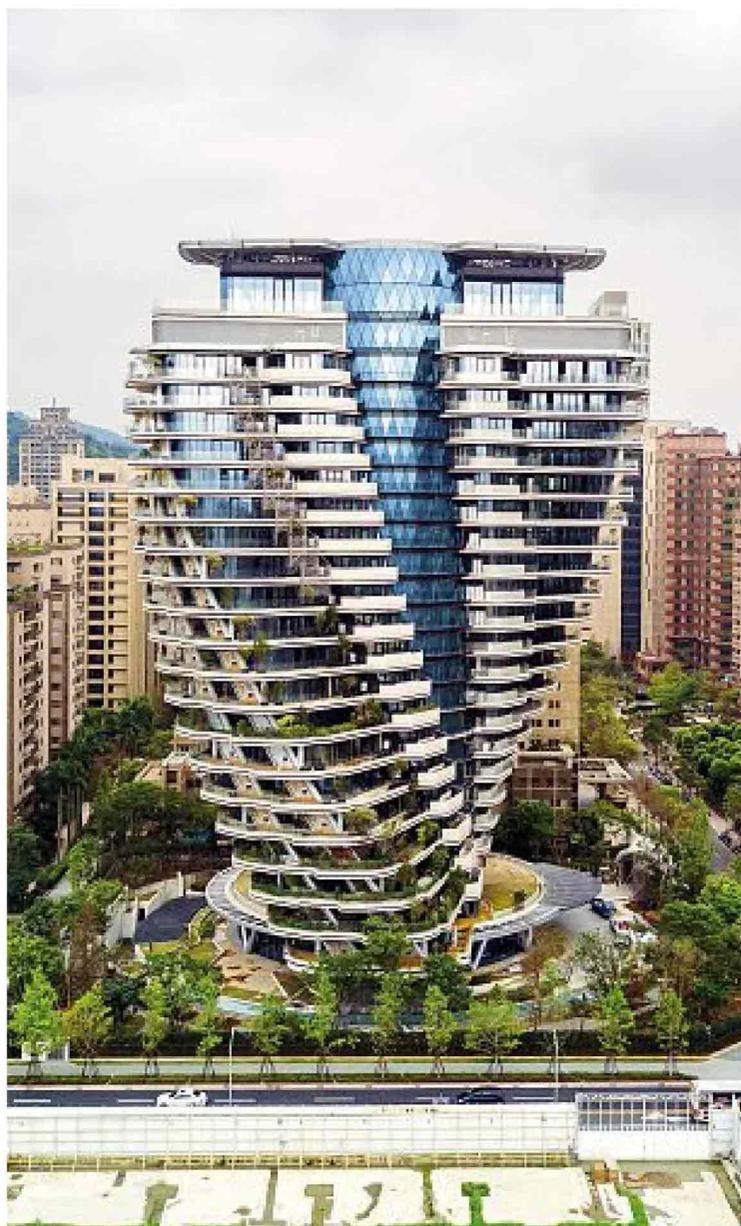


Giardini verticali e facciate verdi È la *Treetopia*, l'utopia delle città costruite intorno alle piante

I palazzi-foresta si diffondono dalla Cina all'Egitto: «Usando i prefabbricati diventano economici», spiega l'architetto Francesca Cesa Bianchi. «Negli edifici di Utrecht abbiamo inserito nidi di uccelli, al Cairo alberi resistenti alla siccità»

di **Micol Sarfatti**



I

Il fascino e gli echi storici dei giardini pensili di Babilonia, costruiti dal Re Nabucodonosor II, e la suggestione delle città del futuro. Le foreste urbane, ovvero gli spazi verdi ricreati su mura, balconi e tetti di grandi palazzi, stanno cambiando il profilo delle metropoli e piaccio-

La torre Tao Zhu Yin Yuan, a Taipei (Taiwan), realizzata dall'eco-architetto belga Vincent Callebaut, con il suo sistema di giardini verticali assorbe 130 tonnellate di CO₂ l'anno. È ispirata alla doppia elica del Dna

Il ParkRoyal Hotel di Singapore è stato progettato dallo studio locale Woha: ha un giardino a spirale fatto di palme e piante tropicali, visivamente collegato ai vicini parchi urbani



no sempre di più. Non solo per il valore estetico, ma, soprattutto, per quello ambientale. Questi progetti permettono di unire la bellezza ad un aiuto concreto per l'ecosistema.

In Italia, e nel mondo, **il simbolo del nuovo corso architettonico è ormai il Bosco Verticale di Milano. Lo ha firmato lo Studio Boeri, con gli architetti Stefano Boeri, Gianandrea Barreca e Giovanni La Varra, è stato inaugurato nell'ottobre 2014** e ha ricevuto numerosi riconoscimenti internazionali, tra cui l'Highrise Award, che ogni due anni premia il grattacielo più bello del mondo. Ma gli esempi sono tantissimi. Dalle **44.000 piante e oltre 200 specie di fiori che adornano la facciata del centro commerciale Fiordaliso di Rozzano (Milano), disegnato da Francesco Bollani**, alle spettacolari terrazze dell'hotel Parkroyal di Pickering, Singapore, fino alle torri verdi del Blues Mountains a Sidney o a quelle scenografiche dell'Agorà Garden di Taipei a Taiwan, capaci di assorbire oltre 130 tonnellate di CO₂ all'anno.

Effetto giungla cittadina

Una delle prime foreste condominiali d'Europa si trova in Spagna, a Barcellona. È l'edificio **Planeta, prende il nome dalla grande casa editrice di cui è sede**. L'hanno realizzato nel 1978 gli architetti Josep Maria Fargas e Enric Tous e il botanico Everest Munné, che scelse con cura ogni singola pianta, al fine di **creare un effetto avvolgente, quasi da giungla urbana**, sulla facciata del palazzo ottagonale.

«Questo tipo di palazzi ha iniziato in realtà a diffondersi negli Anni Sessanta», spiega l'ar-



Il Bosco Verticale, inaugurato nel 2014, firmato dall'architetto Stefano Boeri: votato come il più bello e innovativo del mondo (2014) è fra i 50 grattacieli più iconici (2019)



Il CaixaForum di Madrid è una galleria d'arte realizzata dagli architetti Herzog&deMeuron non lontano dal museo del Prado. Il giardino verticale è del designer Patrick Blanc



Il giardino verticale del centro commerciale Fiordaliso, a Rozzano (Milano) è da record: dello studio Sviluppo&C, guidato da Francesco Bollani, alto 8 metri, 1263 m² di superficie, è fatto di 44mila piantine

One Central Park, di Atelier Jean Nouvel, è un edificio realizzato nella riqualificazione della zona Chippendale di Sydney, in Australia. La metà delle facciate è coperta da piante e alberi



chitetto Francesca Cesa Bianchi, partner dello studio Boeri e specializzata nella progettazione di palazzi "verdi". «Ai tempi non c'era ancora la consapevolezza del tema della sostenibilità. Oggi rispondono a nuove esigenze, non solo abitative: tra le grandi sfide della modernità ci sono quella del cambiamento climatico, del riscaldamento globale e della tutela della biodiversità».

Gestione pubblica-privata

I giardini verticali, le facciate verdi, i living wall, sono in grado di abbassare le temperature di qualche grado, creando ombra, assorbono l'inquinamento e contribuiscono ad aumentare la sensazione di benessere di chi vive o lavora al loro interno. Sia nel settore pubblico che in quello privato stanno aumentando gli incentivi per costruirli.

L'urbanista e professore alla Leeds Beckett University Alan Simson ha lanciato su *The Conversation*, testata che riunisce interventi di intellettuali e accademici, una suggestione interessante: quella della *Treetopia, l'utopia degli alberi*. Un'idea di città in cui le piante diventano protagoniste ovunque, negli spazi pubblici e in quelli privati, nei parchi e sulle case, venendo gestite dalla collaborazione tra pubblica amministrazione, aziende e membri della comunità.

Simson ricorda un'analisi delle Nazioni Unite secondo cui, entro il 2050, le aree metropolitane di tutto il mondo si saranno espanse di oltre due miliardi e mezzo di persone. Questa urbanizzazione selvaggia ha già creato problemi ambientali e sanitari per i cittadini, ormai

privati del contatto con la natura. Come risolvere la situazione? Rimettendo il verde al centro, piantando più alberi con strategie nuove e creative.

I boschi verticali devono diventare parte integrante delle pianificazioni metropolitane, non essere solo scenografici – e spesso costosi – abbellimenti architettonici. «La foresta urbana deve essere progettata come un principio primario e come parte dell'infrastruttura critica di tutta la città, non solo come ripensamento cosmetico», ha precisato Simson, «sappiamo, ad esempio, che nel 2015 nel Regno Unito queste soluzioni hanno fatto risparmiare al Sistema Sanitario Nazionale più di un miliardo di sterline, aiutando a diminuire l'impatto degli inquinanti atmosferici».

È possibile costruire questi edifici con prezzi competitivi per il cittadino medio, senza farne solo delle dimore esclusive? Secondo l'architetto Cesa Bianchi si: «**Con il nostro studio stiamo lavorando ad un progetto di foresta urbana su un intervento di housing sociale (spazi abitativi a canone calmierato, ndr) ad Eindhoven, in Olanda.** Per rendere gli appartamenti più sostenibili dal punto di vista economico stiamo usando soprattutto prefabbricati, con prezzi in linea con il mercato immobiliare locale».

Presidi di biodiversità

Lo sviluppo dei boschi verticali permette di tutelare la biodiversità e di salvare specie di fiori e piante a rischio estinzione perché dimenticate e non più coltivate. **Le foreste di città possono nascere ovunque, adattando, di volta in**

volta, la scelta della flora al clima locale. «Ne stiamo progettando in tutto il mondo, sempre in collaborazione con l'agronoma Laura Gatti», precisa Cesa Bianchi, «dalla Cina (dopo il primo Bosco Verticale in Asia, a Nanjing, sta nascendo a Liuzhou, nel Guangxi, la prima Forest City, con 40mila alberi e un milione di piante, ndr) all'Albania, dove, ad esempio, lavoriamo con la macchia mediterranea, ancora all'Olanda. **In un palazzo di Utrecht, abbiamo inserito dei nidi di uccelli, creando un presidio urbano di biodiversità.** Stiamo pensando anche a un bosco verticale al Cairo, con piante che resistono alla siccità e non necessitano di una abbondante irrigazione». La natura stessa non sembra dunque porre limiti alla realizzazione dell'"Utopia degli alberi", starà agli uomini renderla realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il primo giardino verticale di Barcellona è stato il palazzo che oggi è sede del gruppo editoriale Planeta: progettato dagli architetti Josep Maria Fargas ed Eric Tous con il paesaggista Everest Munne

La parete verde del Palazzo Europa di Vitoria Gasteiz, nei Paesi Baschi spagnoli. Palazzo dei Congressi progettato da Izkaskun Larzabal contiene 33mila piante che riproducono l'ecosistema della regione



APP (2) - AP (1) - GETTY IMAGES (2) - ROYAL PULSE (1) - BNA (2)

PARAGONI

15

edifici forestali di 300 metri avrebbero gli stessi alberi di Central Park a NY

ISPIRAZIONE

La casa Hundertwasser a Vienna, prende il nome dell'artista che l'ha creata nel 1986: l'edificio ha 200 alberi e arbusti su balconi e terrazze

IMPRONTA

70%

Il contributo delle città alle emissioni mondiali di CO₂. Coprono il 3% della Terra

BOSCO

2 ETTARI

Lo sviluppo orizzontale della vegetazione del Bosco Verticale: 16mila piante e 780 alberi

PROGETTI

Le Forest City si stanno moltiplicando: lo studio Boeri ne sta realizzando in Cina (Liuzhou e Nanchino) ma anche in Egitto: la New Cairo Vertical Forest

